Scheda di Botanica N. 131 - Fg. n. 1

Galium verum **L. 1753**	Caglio zolfino

Forma biologica: H scap - Emicriptofite scapose. Piante perennanti per mezzo di gemme poste a livello del terreno e con asse fiorale allungato, spesso privo di foglie.

Descrizione: Pianta perenne, erbacea. Ha radici rizomatose. I fusti del caglio sono eretti o prostrati, gracili e glabri ed hanno una forma vagamente quadrangolare. La pianta può raggiungere gli 80 cm di altezza.

Foglie: sono verticillate con 8 – 12 lacinie filiformi, mucronate, coriacee, sono lineari, quasi aghiformi, con una sola nervatura centrale, sono glabre e lucide sulla pagina superiore ed opaco pubescenti su quella inferiore. Si sviluppano in ciascun nodo dei fusti.

Fiori: E' una infiorescenza racemosa; la forma è piramidale-ovoidale; sono ermafroditi, attinomorfi, tetraciclici (formati cioè da 4 verticilli: calice – corolla – androceo – gineceo), tetrameri (calice e corolla formati da 4 elementi) e epigini. Sono piccoli e con pedicelli 3-5mm, ma senza bratteole. Alla sera e prima della pioggia emanano un lieve profumo.

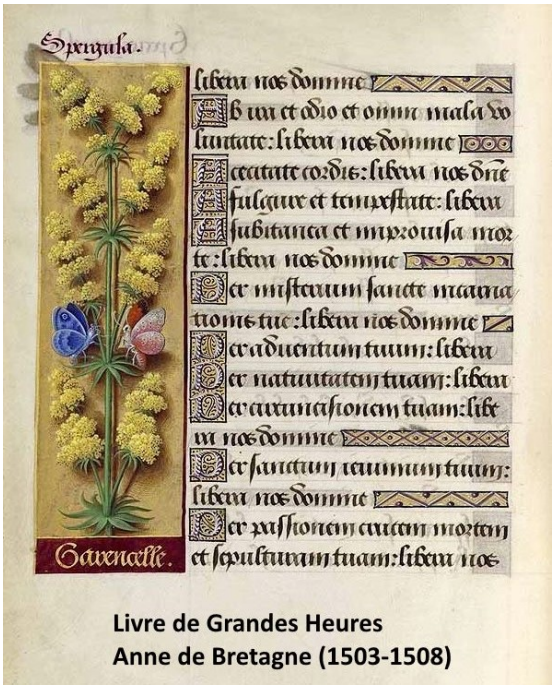
Frutti: sono acheni disposti a due a due, ovali, minuscoli, lisci e glabri, dapprima sono verdi e poi virano al nero.

Tipo corologico: Eurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

Antesi: (Fioritura): Maggio-Novembre

Distribuzione in Italia: E' presente in tutto il territorio italiano

Habitat: vegeta nei prati aridi e magri, lungo i sentieri, ai margini dei boschi, nelle zone antropizzate; sia calciofila che basifila. 0÷2.000 m



Livre de Grandes Heures
Anne de Bretagne (1503-1508)

Tassonomia filogenetica	
Regno	Plantae
Philum o divisione	Magnoliophyta (Angiosperme)
Classe	Magnoliopsida (Dicotiledoni)
Ordine	Gentianales
Famiglia	Rubiaceae
Genere	*Galium*
Specie	*G. verum* L.1753

Etimologia: Il nome generico *Galium* risale a Dioscoride Pedanio, che fu un medico, botanico e farmacista greco che esercitò a Roma ai tempi dell'imperatore Nerone. *Galium* dal greco "gala" (=latte) perché alcune specie di Gal*i*um vengono utilizzate fin dall'antichità per cagliare il latte per ottenere il formaggio. Lo specifico *verum* indica è una specie molto comune.

Curiosità: Gli antichi Germani ponevano mazzetti di caglio nei letti delle puerpere in segno di buon auspicio per la salute della mamma e del bambino. Secondo altri detti popolari, anche mettere il caglio nelle scarpe era auspicio della buona riuscita del parto e serviva contro il malocchio.
Nella lingua inglese si chiama Lady's Bedstraw (paglericcio di Nostra Signora), con riferimento alla leggenda che quest'erba sia stata usata come giaciglio per la mangiatoia di Betlemme.

Copyright Piera Pellizzer – Emilio Rosso

Scheda di Botanica N. 131 - Fg. n. 2
Galium verum L. 1753

Fotografate: Alpi Marittime	© Piera Pellizzer, Emilio Rosso

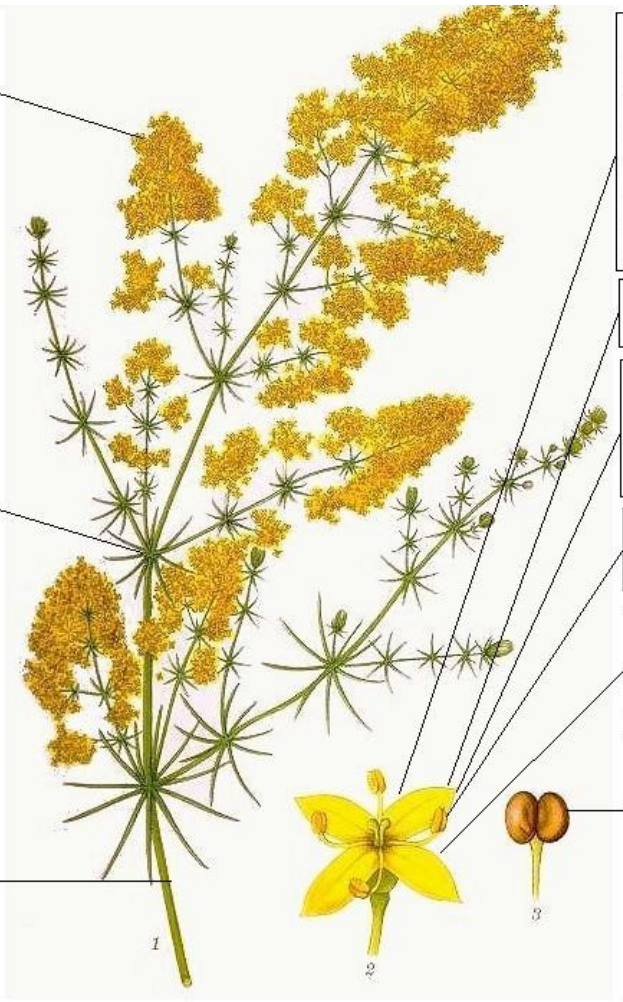
Copyright Piera Pellizzer – Emilio Rosso

Scheda di Botanica N. 131 - Fg. n. 3
Galium verum L. 1753

Infiorescenza racemosa sia terminale che ascellare; in tutti i casi la forma è piramidale -ovoide. A volte i racemi si presentano interrotti.

Foglie verticillate con 8 – 12 strette lacinie a consistenza piuttosto coriacea. Ogni foglia ha una sola e prominente nervatura ed ha i margini riflessi; la pagina superiore è di colore verde scuro e aspetto lucido, quella inferiore è tomentosa. In realtà queste foglie sono delle stipole con lamina uguale a delle normali foglie (le foglie vere sono soltanto quelle relative alle due ascelle fogliari che si diramano in posizioni opposte

Fusto eretto e ramoso a sezione tetragona (nella parte basale è cilindrico); caratteristiche sono le quattro linee di peli, rivolti all'insù. La parte ipogea consiste in un bruno rizoma, mentre la base può essere anche lignificata.



Fiori ermafroditi, atinomorfi, tetraciclici (formati cioè da 4 verticilli: calice – corolla – androceo – gineceo), tetrameri (calice e corolla a 4 elementi) e epigini. Sono inoltre piccoli e molto uguali tra di loro, pedicellati ma senza bratteole.

Calice quasi indistinto e non dentato.

Corolla simpetala e rotata con breve tubo (o sub-nullo); quadripartita e con nettari scoperti. I lobi dei petali sono quasi acuti

Stami 4 inseriti sul tubo corollino; le antere sono marroncine

Ovario infero a due loculi (formato quindi da due carpelli); lo stilo è unico con stimma capitato.

Il frutto che si origina dall'ovario è unico, secco e appena peloso; è indeiscente ed è formato da due lobi, ognuno contenente un seme (frutto di tipo bi-mericarpico). Il frutto è visibile dall'esterno (e non avvolto come in altri generi della stessa famiglia) ed è di colore bruno.

Bibliositografia: Archivio personale; Flora d'Italia, S. Pignatti, Edaglicole, 2' edizione. - Flora Alpina, D. Aeschimann & Al. 2004- Flora del Veneto ed.2019, B. Pellegrini, C. Argenti, F. Prosser, G. Perazza, R. Masin, S. Scortegagna, S. Tasinazzo
www.biolib.de, biblioteca biologica virtuale. Immagini e dati nel pubblico dominio perché non c'è il relativo copyright

Copyright Piera Pellizzer – Emilio Rosso